

Carissimo Ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio,  
con la presente intendiamo metterLa a conoscenza di quanto sta avvenendo nella nostra realtà locale, questo per il ruolo che Lei ricopre e per la sua sensibilità ai problemi dell'ambiente e, di conseguenza, della salute dei cittadini.

Da tre anni stiamo lottando contro il progetto di costruzione di un **terzo** inceneritore di rifiuti nella città di Forlì.

Già un inceneritore di proprietà della ex municipalizzata, ora trasformata in HERA S.p.A., brucia Rifiuti Solidi Urbani per un quantitativo pari a 60.000 tonn/anno dal 1976 e il secondo inceneritore, di proprietà privata, brucia dal 1987 Rifiuti Speciali Ospedalieri (ora autorizzato al raddoppio **brucerà il 45% dei rifiuti ospedalieri di tutta Italia** ).

Il governo Italiano è l'unico in Europa ad avere considerato "fonte rinnovabile" l'energia prodotta dall'incenerimento dei rifiuti, incentivandola con i Certificati Verdi; Danimarca, Belgio e Austria, ad esempio, applicano una tassa sull'incenerimento da 4 a 71 euro per ogni tonnellata di rifiuto bruciata.

Al contrario, l'industria Italiana dell'incenerimento gode di sussidi pubblici (Cip 6) che consentono di vendere l'energia elettrica prodotta dall'incenerimento ad un prezzo tre volte superiore a quello del mercato, per cui si capisce come l'incenerimento sia diventato un business e noi cittadini, oltre a subire danni alla salute siamo i finanziatori non consenzienti di questi impianti attraverso l'addebito nelle bollette di un contributo definito in modo truffaldino finanziamento alla "costruzione impianti fonti rinnovabili".

La lotta dei cittadini si è arricchita del contributo prezioso di un notevole numero di medici (oltre 400 solo a livello locale) che mettono in risalto la pericolosità per la salute pubblica di tali impianti.

Sono stati organizzati numerosi incontri pubblici in cui si sottolinea il fatto che sarebbe possibile evitare la costruzione di questi impianti semplicemente mettendo in pratica i concetti di Riduzione, Recupero e Riutilizzo (principio delle 3R) e attuando la raccolta differenziata dei rifiuti con il sistema "porta a porta" (esperienza ampiamente e felicemente realizzata in molte città italiane).

Sono state raccolte in poco tempo **17.261 firme** per richiedere l'attuazione di tale sistema.

**409 medici** hanno firmato una petizione in cui si esprime la preoccupazione per la salute dei cittadini in merito alle scelte delle Amministrazioni Locali incentrate sull'incenerimento dei rifiuti.

**21 Associazioni** (Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Forlì, A.P.E. Confedilizia, WWF Sezione di Forlì, ARCI Nuova Associazione, Sinistra Ecologista Sezione di Forlì, Italia Nostra Sezione di Forlì, Associazione Clan-Destino Forlì, Associazione contro le Leucemie A.I.L., Comitato Romagnolo Tutela Salute, Associazione Romagnola Ricerca Tumori A.R.R.T., Assocasalinghe, Assindat Colf, Sezione Giovani Confedilizia, Comitato di quartiere di Coriano, Assoutenti Forlì-Cesena, Lega Consumatori ACLI, Associazione Tutela Verde e Restauro Ambientale "P. Canziani", Registro Amministratori, Associazione Malattie Autoimmuni Rare, Federazione Guide Turistiche Forlì, Associazione Pediatrica Forlivese ) collaborano, riunite insieme nel **Tavolo delle Associazioni** per coordinare azioni volte a modificare le scelte inceneritoriste delle Amministrazioni locali.

**114 cittadini** hanno sottoscritto un ricorso al TAR contro la costruzione del nuovo impianto.

**1.600 cittadini** hanno firmato una diffida-preavviso di azione legale nei confronti degli Enti che hanno autorizzato il progetto del nuovo inceneritore per il risarcimento di tutti i danni derivanti da esso: danno alla salute, danno esistenziale e danno patrimoniale.

I cittadini sono stati coinvolti nel processo di Agenda 21 dall'Amministrazione Provinciale: sono stati concessi due incontri, entrambi fortemente partecipati, in cui gli intervenuti hanno redatto all'unanimità una bozza di "Piano alternativo di gestione rifiuti" incentrata sulla raccolta differenziata col sistema porta a porta e sul principio delle 3R.

L'indomani mattina ignorando completamente queste proposte sono stati siglati gli accordi di gestione basati sull'incenerimento e pochi giorni dopo è stata concessa l'autorizzazione alla costruzione del nuovo impianto; **ci chiediamo se questo sia il senso della Democrazia Partecipata.**

E' stato invocato a gran voce il "principio di precauzione" citato dall'art. 32 della Costituzione Italiana e dal punto 6 della "Carta della Terra", si è richiamato il 1° Art. del regolamento comunale al quale deve attenersi il nostro Sindaco Nadia Masini, cioè la tutela della salute pubblica, ma tutti gli appelli sono caduti nel vuoto e così, mentre con una delibera del Sindaco si sarebbe potuto bloccare tutto, gli eventi sono precipitati.

Il cantiere per la costruzione del nuovo inceneritore è partito.

Nel frattempo è stata pubblicata la relazione "RISCHIO SARCOMA IN RAPPORTO ALL'ESPOSIZIONE AMBIENTALE A DIOSSINE EMESSE DAGLI INCENERITORI: STUDIO CASO CONTROLLO NELLA PROVINCIA DI VENEZIA" della Regione Veneto, Assessorato alle Politiche Sanitarie, in cui si riconosce un significativo eccesso di rischio sarcoma correlato all'esposizione delle emissioni da inceneritori di rifiuti.

In questi giorni sono stati pubblicati i dati relativi ad uno studio realizzato da Arpa e Ausl di Forlì nel quartiere 'Coriano' dove sono ubicati gli inceneritori. Questi dati, incompleti in quanto si è considerato solo i casi di morte da tumori e non gli ammalati, hanno rilevato un aumento di tumori del 50% e 3 casi di sarcomi dei tessuti molli. Nonostante questi dati gli amministratori affermano che tutto va bene, che tutto è sotto controllo!!!

### **Sappiamo di essere una regione con tristi primati:**

abbiamo una produzione di rifiuti pro-capite fra le più alte in Italia; siamo una delle aree più inquinate del Pianeta; le donne dell'Emilia Romagna hanno la più alta incidenza di cancro in Italia.

Siamo estremamente preoccupati per la salute dei nostri bambini anche in virtù dei recenti dati di letteratura medica che indicano un incremento in Europa, negli ultimi trenta anni, del **30%** dei tumori da **0 a 14** anni e del **45%** dai 14 ai 19 anni. Ancor più preoccupante l'allarme lanciato da Lancet, il 7 novembre 2006, circa la "Pandemia Silenziosa", ovvero l'estrema vulnerabilità del cervello infantile alle sostanze chimiche inquinanti, per cui 1 bambino su 6 al mondo sarebbe a rischio di danni comportamentali e neurologici.

Ci chiediamo se la vera prevenzione possibile ed auspicabile nei confronti di queste patologie non debba essere prima di tutto una **PREVENZIONE PRIMARIA** e non debba essere questo il principio di tutela della salute pubblica che i nostri amministratori debbano attuare prima di tutto.

Non ci sentiamo minimamente tutelati per quanto riguarda la sicurezza ambientale e la salute e facciamo appello a Lei perché possa intervenire proprio come Ministro dell'Ambiente per impedire la realizzazione della terza linea dell'inceneritore a cui i nostri amministratori locali non vogliono assolutamente rinunciare nonostante l'evidenza dei rischi per la salute provocati dall'incenerimento e la sua palese inutilità visti i risultati ottenibili attraverso la raccolta differenziata porta a porta (oltre il 70% a Forlimpopoli).

Le chiediamo inoltre di fare quanto in suo potere perché venga approvato al più presto il disegno di legge per la eliminazione del Cip 6 per gli inceneritori tutti, sia per i motivi sopra detti sia perché non

è più tollerabile che i cittadini addirittura paghino per sostenere economicamente metodi di smaltimento che incidono negativamente sulla loro salute e su quella del Pianeta.

Le chiediamo altresì di fare quanto in suo potere, intervenendo magari anche attraverso la revisione della così detta delega ambientale, perché cessi la possibilità, oggi consentita, di trasportare e smaltire rifiuti speciali in territori diversi da quelli in cui sono prodotti, a cominciare da quelli ospedalieri, che vedono Forlì il luogo di incenerimento di questo tipo di rifiuti prodotti dagli ospedali di una gran parte di Italia.

Inoltre Sig. Ministro le chiediamo che venga imposto alle Amministrazioni Regionali, Provinciali e Comunali di non autorizzare ogni tipologia di piccolo impianto di produzione di energia da Biomasse e da Biogas (con la scusa che sono fonti di produzione da energie “pulite”) senza nessun controllo sulla provenienza del prodotto, senza aver effettuato a monte un’attenta analisi del reale fabbisogno energetico locale e una pianificazione mirata alla tutela dell’ambiente.

Infine Sig. Ministro vorremmo che gli impianti esistenti nel nostro territorio non fossero obbligati a ricevere e smaltire, come avviene da moltissimo tempo, migliaia di tonnellate di rifiuti, provenienti da altre regioni italiane che devono invece raggiungere al più presto l’autosufficienza, superando ritardi ed inefficienze.

Grazie per la Sua attenzione e confidiamo che possa attuare tutto quanto sia in Suo potere sia per soddisfare le nostre richieste sia per tutelare l’ambiente e la salute di tutti i cittadini.

**Il Tavolo delle Associazioni**  
Provincia di Forlì-Cesena

Alleghiamo alla presente:

- la lettera aperta che la D.ssa Patrizia Gentilini, portavoce del gruppo dei 409 medici firmatari del documento in oggetto, ha inviato ai giornali locali e nazionali per sensibilizzare l’opinione pubblica dei rischi per la salute derivante dall’incenerimento dei rifiuti, sottoscritta da medici di rilevanza nazionale;
- una piantina della Regione Emilia Romagna dove sono indicati gli inceneritori esistenti e le foto scattate dal satellite che evidenziano come questa Regione sia una delle cinque aree più inquinate del pianeta.